

CONTRATTI pagina 4

Federmeccanica respinge la piattaforma della FIOM-CGIL

LA FIOM

La Fiom ha avanzato una piattaforma, supportata dal voto di oltre 400.000 lavoratori e lavoratrici nel nostro Paese e 10.000 nella provincia di Treviso.

LA PIATTAFORMA

La piattaforma rivendica una opposizione alla logica dei licenziamenti, un aumento salariale di 130 euro per tutti, parametrato ai diversi livelli di inquadramento e detassato per far aumentare realmente la retribuzione e erogato anche ai lavoratori cassaintegrati.

di CANDIDO OMICIUOLO

FEDERMECCANICA

Federmeccanica ha dichiarato l'indisponibilità a negoziare con la Fiom, perché la piattaforma è fuori dalle regole dell'accordo separato, in spregio alle elementari regole della rappresentanza e democrazia.

SPECIALE pagina 6

CGIL, CISL, UIL chiedono un nuovo livello contrattuale nel territorio

TRATTATIVA

Con gli enti che gestiscono servizi (acqua, gas, rifiuti, ecc.) per ottimizzare i servizi e ridurre i costi per gli utenti.
di Ottaviano Bellotto e PAOLINO BARBIERO



La crisi è finita!

Nella provincia di Treviso la disoccupazione dalla soglia del 3%, record in Europa dei bei tempi, è arrivata a sfiorare il 6%.
Le persone licenziate nei primi 9 mesi dell'anno sono 5.141.

Le aziende in cassa integrazione straordinaria sono 48; i posti di lavoro a rischio sono circa 4.500.
Le casse integrazione ordinarie coinvolgono più di 350 imprese e oltre 10.000 lavoratori.

MANIFESTAZIONE PER IL LAVORO, TREVISO 7 NOVEMBRE 2009

EDITORIALE

di PIPPO CASTIGLIONE

La basa

*O vèst an funeral acsé puvrèt
c'an ghéra gnanc'al mort
dent'in dla casa.
La gent adré i sigava.
A sigava anca mé
senza savé al parché
in mes a la fùmana.*

Sono versi di Cesare Zavattini, non pensiamo suscitino l'interesse del ministro Zaia e non solo

perché il linguaggio non è quello di casa. Agli appassionati dell'ultima ora il dialetto non serve per esprimere i moti dell'animo, per comunicare sentimenti, per descrivere ambienti e circostanze, gioie e sofferenze. Il dialetto serve per acchiappare voti, per fare affari, per chiamare il radicchio "radicio" e le salsicce "figadei". Così cresce l'esport, il popolo ghe dise bravo e gli conserva a lungo una strepitosa carriera, di quelle fulminanti "dalle stalle alle stelle", come si diceva quando si faticava nei campi.

Non c'è dubbio che gli uomini della Lega abbiano individuato un filone d'oro e lo amministrano

con furbizia, introducendo temi nuovi, sempre più "particolari", dosando la prudenza con l'eccesso, un passo avanti e uno indietro, sempre in bilico tra legalità e illegalità. E così ci capita di assistere al Presidente della Provincia di Treviso che dà la caccia agli insegnanti meridionali, al Ministro dell'Interno dello Stato italiano che inneggia alla padania libera, a quattro energumeni avvinazzati - "meno rom più rum" - vestiti di verde, che sfasciano a Venezia un ristorante e sprangono i due malcapitati camerieri albanesi. Un saggio di ronda padana.

Una bella manifestazione il

raduno veneziano della Lega, con Bossi che battezza il figlio Renzo con l'acqua del dio Po, tralasciando di mettergli il sale in zucca; quest'anno poi gli arditi di Gallarate sono riusciti ad oscurare il tricolore della signora Rosa, come *Porta a Porta* è riuscita ad oscurare *Ballarò* e *Matrix*, per uno show a reti unificate. Allegrìa!

- E la crisi?

- Ma quale crisi! Semmai c'è stata, è già finita!

Possiamo o no lasciarci convincere; *paroni a casa nostra*, anche di essere presi per i fondelli.

8000 PERSONE

Quasi 8.000 persone hanno contratti a termine, sono senza coperture sociali.

di PAOLINO BARBIERO*

La crisi è alle spalle? E' arrivata la ripresa economica? I lavoratori e i pensionati possono sperare che le loro condizioni sociali non peggiorino, anzi migliorino? L'opinione pubblica e le forze politiche si dividono tra ottimisti e catastrofisti rispetto alla recessione, che ormai ha finito la sua corsa verso il fondo e dovrebbe risalire la china, mentre c'è ancora chi non vede l'uscita dal tunnel, ma in entrambi i casi sono carenti le idee, le strategie, gli investimenti per il dopo crisi.

In questi ultimi 18 mesi abbiamo visto che il sistema produttivo italiano ha perso rilevanti quote di mercato e di fatturato in tutti i settori manifatturieri: dalla meccanica al tessile, dall'edilizia all'arredamento, dalla chimica al vetro e la lista può continuare. Il ricorso alle procedure concorsuali, come il concordato preventivo, l'amministrazione concordata, il fallimento, è in aumento esponenziale e di conseguenza cresce il ricorso alla cassa integrazione e ai licenziamenti. Anche a Treviso la situazione occupazionale sta segnando il passo dopo oltre 20 anni di crescita ininterrotta, che aveva portato la disoccupazione al 3%, segnando un record a livello Europeo. Ormai la disoccupazione sfiora il 6% anche nella nostra provincia, le persone licenziate nei primi 9 mesi dell'anno sono 5.141, le aziende in cassa integrazione straordinaria sono 48 e i posti di lavoro a rischio sono circa

**IL GOVERNO**

Il governo ha scelto di fare il parassita. Che ci salvi la ripresa internazionale!

A fianco e alle pagine 1 e 12: manifestazione dei lavoratori delle Fonderie del Montello

Le incertezze sul lavoro e sul reddito sono un fardello pesante per molte persone

4.500, le casse integrazioni ordinarie coinvolgono più di 350 imprese e oltre 10.000 lavoratori. Anche nell'artigianato la cassa integrazione in deroga interessa più di 1.000 piccole aziende e circa 4.000 lavoratori.

A questa situazione occupazionale gestita con gli ammortizzatori sociali di diversa durata vanno aggiunte tutte quelle persone che hanno contratti a termine, di collaborazione, partite IVA monocommittenti e altre forme contrattuali prive di coperture sociali, che non fanno statistica, non possono protestare, ma sono un esercito di quasi 8.000 persone.

Queste incertezze sul la-

voro, sul reddito di molte famiglie alle prese con il mutuo da pagare e le bollette (che non saltino un mese!), i figli da far crescere e studiare, sono un fardello pesante da portare per un numero sempre più elevato di lavoratori. Persone che non possiamo lasciare in balia di un futuro senza lavoro.

In questo contesto difficile, le ricette e le strategie per uscire dalla crisi e consolidare una nuova fase di sviluppo sostenibile sono inesistenti.

Il Governo ha scelto di fare il parassita, aspettando la ripresa internazionale dell'America, del resto d'Europa e delle nuove potenze economiche come la Cina e

l'India; pensando che, appena riparte l'export, i nostri problemi economici si sistemeranno da soli.

Nel frattempo favoriscono il rientro dei capitali esportati nei paradisi fiscali con condoni tombali su tutte le nefandezze commesse da molti imprenditori, mentre i lavoratori vengono tranquillizzati con la cassa integrazione e promesse su un futuro di una ripresa economica che non lascerà nessuno solo.

La Cgil sta contrastando queste scelte del Governo perché sono inique, premiano gli evasori e non investono sulle prospettive di una ripresa economica che crei opportunità di occupazione

stabile con redditi adeguati e professionalità in grado di valorizzare le nuove generazioni.

La Lega Nord propone le gabbie salariali, il PdL la redistribuzione degli utili e insieme approvano una Finanziaria per il 2010, dove non c'è traccia di risorse da dedicare alle infrastrutture, al sostegno della ricerca e dell'innovazione di prodotti ecompatibili.

Non sta scritto da nessuna parte che la redistribuzione del lavoro e delle produzioni dopo il riassetto globale dell'economia garantirà all'Italia certezza su livelli di crescita del Pil tali da recuperare il terreno perduto e di consentire una nuova stagione di benessere diffuso.

La Cgil continuerà a incalzare il Governo e le istituzioni locali perché non sottovalutiamo la portata della crisi e le ricadute sociali che dovremo gestire ancora nel 2010.

Continueremo le iniziative per rinnovare i contratti nazionali, per gestire la crisi evitando i licenziamenti, per contenere gli aumenti delle tariffe, per ridurre le tasse sulla busta paga, per costringere il Governo nazionale e regionale a investire sulla ripresa economica dei nuovi assetti produttivi internazionali, ma anche sull'ammodernamento delle infrastrutture di pubblica utilità con investimenti in grado di far crescere l'economia interna.

*Segretario Generale
CGIL Treviso

I, 2, 3 Dicembre Elezione delle RSU nella scuola

Il 2 Novembre scade il termine per la presentazione delle liste.

Sostieni la CGIL, partecipa alla formazione delle liste.

Puoi dare la tua disponibilità contattando il SNC-CGIL.

A TREVISO, IL 7 NOVEMBRE

Manifestazione per il lavoro

Grande manifestazione per il lavoro a Treviso. La Cgil del Veneto ha deciso di dare voce al crescente disagio che sta attraversando il mondo del lavoro nelle varie province.

Da Verona a Vicenza, da Padova a Rovigo, da Venezia a Belluno. Migliaia di lavoratori e pensionati si ritroveranno assieme a Treviso **sabato 7 novembre**.

Alla nostra manifestazione parteciperà il Segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani.

Non passa giorno che le cronache quotidiane riportino la notizia di aziende che chiudono, che ristrutturano, che falliscono lasciando migliaia di lavoratori senza prospettive occupazionali. In tutto il Veneto sono quasi 80.000 i lavoratori in mobilità o in cassa integrazione che devono campare con meno di 800 euro al mese. Altri 50.000 devono cavarsela con il sussidio di disoccupazione e avere la fortuna di trovare lavoro il prima

possibile. Per contrastare la crisi, per non trovarci di fronte a contrapposizioni tra lavoratori, per costringere il Governo a mettere più risorse sugli ammortizzatori sociali, per maggiori sostegni a favore delle famiglie economicamente deboli e degli anziani non autosufficienti che rischiano l'emarginazione sociale, non ci resta che portare il disagio in Piazza dei Signori.

Notizie CGIL

Anno XII - N. 7 - Ottobre 2009
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto,
P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini,
I. Improta, F. Furlan, G. La Fata, M. Mattiuzzo,
C. Omicciolo, M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091
Fax 0422 403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 30-09-2009. Di questo numero sono state stampate 63.702 copie.

TREVISO

A Treviso sono stati coinvolti 81 delegati e delegate delle diverse categorie

di MARIA GRAZIA SALOGNI
E ALBERTA DE BIASI

La CGIL Nazionale, con l'obiettivo di riflettere su temi fondamentali come *Valori, Diritti e Costituzione*, ha recentemente promosso una iniziativa di informazione/formazione che vedrà coinvolti 20.000 giovani RSU in tutta Italia. Una scelta molto importante che vede nella Costituzione Italiana il tratto fondamentale e basilare affinché identità e valori siano declinati in rapporto alla trasformazioni sociali, culturali ed economiche in atto.

La Camera del Lavoro di Treviso ha aderito all'iniziativa e, nel mese di luglio, sono stati programmati gli incontri formativi con le RSU della nostra provincia. Abbiamo scelto di richiamare i giovani delegati di luogo di lavoro che, dal 2007 ad oggi, hanno partecipato ai corsi di formazione di base, della durata di dieci giornate, coinvolgendo anche un piccolo gruppo di operatrici del Sistema Servizi.

Nella programmazione delle giornate di formazione abbiamo sempre privilegiato la scelta di raggruppare delegati di Categorie diverse nella convinzione che la dimensione Confederale e lo scambio continuo di esperienze tra soggetti provenienti da differenti realtà produttive aumentino l'efficacia dell'intervento



Giovani RSU in tutta Italia vanno a scuola di "Valori, Diritti e Costituzione"

formativo. Questi percorsi hanno interessato circa 120 delegati e delegate.

Per la realizzazione del "Progetto 20.000" sono stati organizzati sei incontri di una giornata ciascuno coinvolgendo complessivamente 81 partecipanti. Abbiamo articolato la giornata iniziando i lavori

con la visione di un breve filmato sulla vita di Giuseppe Di Vittorio, sintesi ricavata dalla *fiction* televisiva trasmessa da RAI UNO nella scorsa primavera. Il filmato ha fornito lo spunto ai partecipanti per riflettere sui valori che, nel tempo, sono stati e sono la base fondante della nostra

azione di tutela collettiva ed individuale. La giornata di lavoro è proseguita con l'analisi dell'articolo 1 dello Statuto della CGIL e degli articoli della Costituzione Italiana che, a partire dal primo, hanno attinenza con il lavoro e le tutele. Il risultato, per noi che abbiamo progettato e coordinato i

6 INCONTRI

Sono stati organizzati 6 incontri di una giornata ciascuno con esito positivo

lavori, è stato molto positivo ed interessante e, soprattutto, non scontato o retorico. È stata un'occasione per discutere argomenti sui quali, nella quotidianità, troppo spesso non ci soffermiamo. Siamo state positivamente colpite dal forte senso di appartenenza alla CGIL dimostrato dai partecipanti e va sottolineato inoltre come i principi fondanti della nostra Organizzazione siano per loro un patrimonio acquisito. Dai gruppi è emerso chiaramente come il nostro lavoro quotidiano si basa, oltre che sulle norme che regolano i rapporti fra le parti, soprattutto sui valori: l'etica dei comportamenti, la solidarietà, l'uguaglianza, la passione, la tensione verso una società migliore, ecc. L'approccio positivo, l'entusiasmo e la voglia di esserci e partecipare dimostrata dai delegati coinvolti ci ha convinto, una volta concluso il "Progetto 20.000", ad approfondire ulteriormente i temi trattati. Abbiamo ritenuto utile e possibile continuare il lavoro con i delegati chiedendo ad alcuni di loro la disponibilità a produrre, lavorando in piccoli gruppi o individualmente, una riflessione scritta da presentare nel corso di una ulteriore giornata di lavoro.



di ANTONIO MENNA

Ho letto gli articoli dei sigg. Mattiuzzo e Pillon pubblicati da Notizie Cgil e penso sia utile precisare che:

a.- tutti, e sottolineo tutti, i familiari di un disabile quando affrontano le problematiche del disabile lo fanno senza motivi ideologici e senza fini politici;

b.- non sia una buona notizia che le famiglie con disabili devono pagare un'ulteriore tassa sino a € 990,00 (novecentonovanta/00) all'anno che gli altri cittadini non pagano;

c.- la nostra Costituzione

tutela i soggetti deboli con un obiettivo preciso di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione alla vita del paese. Tale compito è attribuito al servizio pubblico e non alla famiglia della persona con disabilità. Infatti vari TAR hanno ribadito che per quantificare la compartecipazione occorre tener conto della sola situazione economica (ISEE) del beneficiario e non di quella del suo nucleo familiare. Per la Ragioneria Generale dello Stato la pensione

ASSISTENZA AI DISABILI, UN ALTRO CONTRIBUTO

A proposito di tasse quelle sui disabili...

d'invalidità e l'assegno di accompagnamento non fanno reddito.

Ben vengano nuovi CEOD o Comunità Alloggio, e sia chiaro che nessuno parla di voler tutto gratis, ma essendo questa una situazione di "difficoltà socio-economica" e non di "consumi" i finanziamenti vanno ricercati nella fiscalità generale e non tassando i più deboli.

Chi è coinvolto in una "vita d'amore" verso i propri familiari (figli, fratelli, genitori non autosufficienti) la solidarietà non la vive solo dentro le mura domestiche, ma la rivolge e la propone anche verso altri ambiti della società sapendo che i grossi problemi non si possono risolvere da soli. Perciò è da respingere al mittente l'adombrata accusa di "ego-

simo" e "insensibilità" che qualcuno solleva contro chi in tutta coscienza contesta questa "tassa" ritenendola illegittima. La Solidarietà non si impone per legge.

Anche la Regione Veneto verrà presto investita del problema in quanto in tempi di crisi come quelli attuali si vede l'oculatazza dei nostri rappresentanti sociali: scelgono le vie più brevi e facili colpendo gli "ultimi". Chiediamo invece che si pongano al servizio di questi tutelando e reperendo fondi e risorse nella fiscalità generale.

Sembra che la Conferenza dei Sindaci e i rappresentanti delle Associazioni che hanno sottoscritto la Convenzione abbiano effettuato una forzatura per recuperare in modo facile

mezzi finanziari con un obiettivo immediato che sembrerebbe nobile, ma che se applicato a tutto il contesto della Salute sarebbe una riforma mascherata del sistema sanitario. Da dati ULSS, la stragrande maggioranza (75%) non ha pagato le rate della compartecipazione sconfessando nei fatti coloro che avrebbero dovuto rappresentarli.

Il "Comitato Genitori Ragazzi Disabili ULSS 9 (TV)", ha sollevato la questione con varie iniziative di informazione in ambito locale aprendo anche un proprio sito internet (www.handynoi.it) a cui stanno arrivando inaspettate adesioni e sollecitazioni a continuare in questa azione.

*Comitato Genitori Ragazzi Disabili U.L.L.S. 9 (TV)

LA CRISI

Dicono che è finita, ma in realtà aumentano le fabbriche a rischio chiusura

ACCORDI

Si vuole far pagare la crisi con accordi che penalizzino gli stessi lavoratori

AMMORTIZZATORI

La Fiom propone l'estensione degli ammortizzatori sociali anche alle piccole imprese

SALARI

Chiede per tutti i lavoratori adeguati incrementi di salario detassato

CONTRATTO DEI METALMECCANICI

Federmeccanica respinge la piattaforma CGIL discussa e votata da oltre 400.000 lavoratori

di CANDIDO OMICIUOLO

Da un anno è esplosa una crisi economica senza precedenti in tutto il mondo. In Italia milioni di lavoratrici e lavoratrici subiscono la cassa integrazione e la mobilità, mentre i dipendenti delle piccole aziende e i precari vengono licenziati dalla sera alla mattina.

Il governo e le banche, le finanze e la borsa, affermano che la crisi è finita e la ripresa è vicina. La realtà è che aumentano le fabbriche a rischio chiusura. Oltre alla perdita dei posti di lavoro si vuole far pagare la crisi con accordi che penalizzino gli stessi lavoratori. La Fiom ha avanzato una piattaforma, supportata dal voto di oltre 400.000 lavoratori e lavoratrici nel nostro Paese e 10.000 nella provincia di Treviso. I contenuti della piattaforma partivano dal fatto che le parti, Federmeccanica e Fim, Fiom, Uilm, avevano firmato solo 2 anni fa un contratto votato dai lavoratori che stava nelle regole dell'accordo del luglio '93 e che prevedeva il rinnovo del biennio economico. Unilateralmente Fim e Uilm hanno disdetto l'accordo che era stato votato e



condiviso con referendum dai lavoratori metalmeccanici.

La piattaforma rivendica una opposizione alla logica dei licenziamenti, un aumento salariale di 130 euro per tutti, parametrato ai diversi livelli di inquadramento e detassato per far aumentare realmente la retribuzione e erogato anche ai lavoratori cassaintegrati.

Federmeccanica ha dichiarato l'indisponibilità a negoziare con la Fiom, perché la piattaforma è fuori dalle

regole dell'accordo separato, in spregio alle elementari regole della rappresentanza e democrazia.

All'apertura delle trattative la Fiom ha proposto la sospensione delle regole non firmate dalla stessa Cgil, che hanno l'obiettivo di snaturare le funzioni del CCNL e con questo l'unità dei lavoratori.

Ha proposto l'estensione degli ammortizzatori sociali anche per i lavoratori delle piccole imprese e l'aumento delle indennità e della durata,

insieme a politiche industriali di crescita e sviluppo con attenzione alle compatibilità ambientali. Ha richiesto un adeguato incremento salariale detassato a favore di tutti i lavoratori e le lavoratrici compresi coloro che stanno subendo gli ammortizzatori sociali.

Inoltre ha rimarcato il fatto, per la fiom vincolante, che l'eventuale accordo sia sottoposto al referendum tra i lavoratori.

Federmeccanica ha negato

una valutazione sulla proposta perché i datori di lavoro vogliono avere le mani libere dentro la crisi.

Siamo al paradosso, si propongono gabbie salariali, partecipazione agli utili e altre diavolerie.

Siamo esattamente all'aria fritta che viene manipolata abilmente da tutti, da chi propone l'aria fritta e da chi la raccoglie e la spaccia.

Siamo di fronte ad un'operazione gigantesca di arretramento delle condizioni materiali dei lavoratori a partire da quelli metalmeccanici che rappresentano l'ossatura portante del sistema industriale italiano. Si è tanto detto attorno alle condizioni dei lavoratori italiani che sono tra i meno pagati e i più tassati nei paesi più sviluppati e poi da parte dei datori di lavoro e da parte del governo si prosegue nella operazione di spremitura.

Per queste ragioni i metalmeccanici il 9 ottobre faranno lo sciopero che è lo strumento che esiste nella nostra Costituzione per fare sentire democraticamente la voce dei lavoratori, augurandoci che la stessa non venga svilita come sembra.



Con il Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Piani e Programmi Socio-Sanitari n° 49 del 1 Aprile 2009 la Regione Veneto ha istituito un codice unico Regionale di esenzione dalla partecipazione alla spesa di prestazioni sanitarie riservato ai lavoratori che sono stati esposti all'amianto e

che risiedono nella Regione Veneto.

Potranno usufruire di tale esenzione i lavoratori che, sulla base di documentata pregressa esposizione per motivi di lavoro ad amianto, saranno riconosciuti come "ex-esposti ad amianto residenti in Veneto".

Per poter godere di tale

PARTECIPAZIONE ALLA SPESA SANITARIA

Codice di esenzione 6A1 per ex esposti all'amianto

esenzione sarà necessario rivolgersi allo Spisal territorialmente competente (tel. 0423 614733, ore 9 - 12) in quanto la normativa prevede che il certificato che attesta la condizione di "ex-esposto all'amianto" possa essere rilasciato esclusivamente dal Medico dello Spisal, o, in alternativa dall'INPS (certificazione INPS per benefici pensionistici ai sensi della Legge 257/92).

Lo Spisal dell'ULSS 8 convocherà i lavoratori ex-esposti all'amianto del proprio territorio, già seguiti presso

l'ambulatorio di Medicina del Lavoro dell'Ospedale di Castelfranco. In tale occasione, verrà rilasciato il certificato che attesta la condizione di "lavoratore ex-esposto all'amianto".

Una volta avuta la certificazione di "ex-esposto all'amianto" il lavoratore potrà richiedere il codice di esenzione presso l'Ufficio Anagrafe del Distretto Sanitario.

L'esenzione, sulla base delle Linee Guida Regionali (DGR 2041 del 22.07.08) riguarda una serie di ac-

certamenti sanitari comprendenti visite mediche specialistiche, esami di laboratorio, esami diagnostici-strumentali finalizzati alla sorveglianza sanitaria ed alla valutazione delle patologie connesse con l'esposizione all'amianto che il medico Spisal ed il medico di Medicina Generale potranno richiedere utilizzando appunto il **codice di esenzione 6A1**.

*Dott.ssa Iliana Altafini
Dirigente Medico Spisal
Ulss 8*

INTERESSATI

I lavoratori interessati sono 450.000 distribuiti su circa 6500 imprese

ACCORDO

Importante per i contenuti acquisiti e perché è stato firmato unitariamente

ENTE BILATERALE

Viene istituito l'Ente Bilaterale di settore finanziato dalle aziende

PERMESSI

Aumento dei permessi retribuiti per la cura dei figli o dei familiari

CONSULTAZIONE IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO

Gli alimentaristi rinnovano il contratto

L'aumento del salario è di 142 euro

A quattro mesi dall'avvio delle trattative, dopo un negoziato durato 24 ore e dopo un pacchetto di 16 ore di sciopero svolte nel mese di agosto, Fai Flai Uila e Federalimentare hanno raggiunto l'accordo per il rinnovo del Ccnl Alimentaristi che interessa circa 450.000 lavoratori distribuiti su circa 6500 imprese e che avrà vigore fino al 30 settembre 2012.

Noi pensiamo che in una situazione congiunturale come quella attuale, aver siglato questo accordo sia molto importante per i contenuti acquisiti e perché la firma è stata apposta unitariamente dopo una vera contrattazione, frutto di una piattaforma unitaria.

Il Segretario Generale Stefania Crogi lo ha voluto sottolineare: "abbiamo dimostrato che è possibile fare accordi unitari sul merito delle questioni e ciò permette di aprire una riflessione per ripensare che gli accordi separati servono solo a dividere e indebolire i

lavoratori".

L'aumento salariale è stato di 142 € al parametro 137 media dell'inquadramento tra il 4° ed il 3°a, suddiviso in 4 tranches: la prima di 45,44 euro (pari al 32%) dal 1.10.09, quindi 42,60 € dal 1.4.10, 28,40 € dal 1.4.11 e 25,56 € dal 1.6.12. Per coprire il periodo dal 1° giugno al 30 settembre con la paga di ottobre verrà erogata una tantum di 227,20 € lordi.

Oltre alla parte salariale, oggi più che mai importante, il contratto si è rinnovato anche sulla parte normativa. Abbiamo convenuto che l'osservatorio nazionale di settore si trasformi in un Ente Bilaterale di Settore che oltre a raccogliere i compiti del vecchio osservatorio, avrà anche il compito di dare un'integrazione alle indennità di legge a sostegno della maternità e paternità nelle astensioni facoltative post partum e attivare sostegni integrativi al reddito dei lavoratori anche colpiti da crisi aziendali.

Il costo di due euro all'anno per lavoratore è a carico delle aziende.

La formazione professionale e la formazione sulla sicurezza dovrà essere contrattata con la Rsu e sono state ampliate le ore di permesso per i delegati. Il capitolo dei congedi straordinari prevede un aumento dei permessi retribuiti per la cura dei figli o dei familiari colpiti da patologie gravi o portatori di handicap. Inoltre ha chiarito la prassi per l'utilizzo dei permessi della Legge 104 del 92. In caso di patologie gravi i lavoratori potranno chiedere un'aspettativa senza limite di tempo. Per completare il capitolo sulle assistenze si è costituito un fondo Sanitario Integrativo Nazionale finanziato con il compito di integrare le prestazioni della Sanità Pubblica. Il costo per i primi anni sarà interamente a carico delle aziende. Essendo il nostro settore a forte carattere stagionale si è anche inteso dare continuità e stabilità ai lavoratori



stagionali reintroducendo il diritto di precedenza per la totalità dei lavoratori, sia per la stagione che per le eventuali assunzioni a tempo indeterminato.

Il capitolo della contrattazione di secondo livello prevede che le aziende non la possono rifiutare avrà una durata triennale ed è stata respinta la richiesta di una moratoria.

Noi riteniamo che la trattativa si sia conclusa in maniera positiva e che tra il salario dato tutto direttamente e con le poste

messe sull'ente bilaterale e sulla assicurazione sanitaria integrativa per tutte le aziende, abbiamo ottenuto quanto richiesto nella piattaforma. La Flai è convinta che con la stipula di questo contratto abbiamo difeso la nostra impostazione: il Ccnl è il principale strumento di difesa ed equità dei diritti e del salario. Tutto questo sarà sottoposto al giudizio dei lavoratori con una consultazione in tutti i luoghi di lavoro che si svolgerà nel mese di settembre.



di **ERMANNO RAMBALDI**

Ci eravamo mobilitati per denunciare e contrastare la controriforma della Gelmini e i tagli che adesso, a inizio d'anno, si avvertono in tutta la loro durezza, con migliaia di lavoratori senza alcuna certezza per il loro futuro e la scuola pubblica drammaticamente più povera di risorse, pesantemente indebolita nella sua funzione costituzionale di istituzione atta a garantire il diritto allo studio a tutti. Il progetto Gelmini Tremonti è preciso: destrutturare la scuola coi tagli: tagli alle risorse finanziarie, con i fondi per le spese di funzionamento assegnati, invece che ad inizio

anno, ad agosto!; tagli al personale docente e ATA; nella provincia di Treviso 300 insegnanti e 190 ATA in meno, malgrado 1807 studenti in più...e vogliono continuare per i prossimi 2 anni fino a togliere 7.832 milioni, con conseguenze drammatiche per l'occupazione e la qualità della scuola.

E a fronte della mobilitazione, delle proteste, della richiesta di ammortizzatori sociali nella scuola, il Governo risponde coi contratti di disponibilità, una soluzione pasticciata e mediatica, fatta con risorse dell'Inps e delle regioni, che rischia di dividere i lavoratori e di mortificarne la dignità pro-

fessionale, di paralizzare le graduatorie, dando spazio a chi vorrebbe le assunzioni dirette; la richiesta vera di chi è precario oggi è la stabilizzazione e di questo non c'è traccia, anzi si confermano i tagli!

Esprimiamo piena solidarietà e sostegno a tutti i lavoratori mobilitati per la difesa del posto di lavoro, e insieme ribadiamo con forza che il taglio indiscriminato di risorse finanziarie e professionali va contro la qualità della scuola, condiziona pesantemente la possibilità dei docenti di insegnare e degli studenti di apprendere nelle migliori condizioni possibili: adesso infatti il team docen-

te alle elementari non c'è più; tagliate le compresenze in tutto il I ciclo, con perdita della possibilità di realizzare una didattica flessibile, attenta ai diversi bisogni degli studenti. Da quest'anno il tempo pieno (primaria) e il tempo prolungato (media) in gran parte hanno solo insegnamento frontale e niente o quasi laboratori; ventisette, trenta o più alunni per classe che renderà molto difficile istruzione e formazione; sono state cancellate le migliori esperienze pedagogiche e didattiche, per non dire poi del prossimo intervento sulla scuola media superiore e delle gravi difficoltà funzionali

per la mancanza, o il tardivo accredito, delle risorse finanziarie!

La CGIL non intende stare a guardare, rassegnata al fatto compiuto e alla distruzione della scuola pubblica, bene primario per il futuro del Paese; vogliamo continuare a denunciare i guasti delle misure del Governo, scuola per scuola, territorio per territorio e insieme a proporre radicali alternative alle scelte della Gelmini, per il diritto allo studio, il diritto al lavoro, pronti a sostenerle con la controinformazione, la mobilitazione e la lotta, per una società più giusta, più solidale, più libera.

A TREVISO TAGLIATI 300 INSEGNANTI E 190 ATA

I tagli della coppia Gelmini Tremonti per destrutturare la scuola pubblica

IMPEGNO UNITARIO DI CGIL, CISL E UIL

Piattaforma per contrattare i servizi gestiti nel territorio

di PAOLINO BARBIERO

La crisi economica si fa sentire in tutte le sue forme sia nel pubblico che nel privato. Nel privato le aziende perdono fatturato e occupati e si indebolisce il sistema industriale, nel pubblico le entrate diminuiscono e i trasferimenti dal centro verso la periferia inevitabilmente saranno più contenuti ed il federalismo, tanto decantato, che potrebbe stabilire più equità nella redistribuzione delle risorse pubbliche, tarda ad arrivare.

Le famiglie dei lavoratori e dei pensionati sono le prime a risentire degli effetti di questa pesante situazione. Sta emergendo lo scarto netto tra le reali necessità e ciò che le politiche sociali perseguite dalle amministrazioni pubbliche e dai governi regionali e centrali riescono a mettere in campo. Basti pensare che beni di primaria importanza, come la casa che incide sui redditi dei lavoratori (soprattutto delle giovani coppie per mutui o affitti), sono stati lasciati alla gestione del libero mercato e altri servizi legati ai trasporti, scuola e alle politiche

sociali in generale sono stati gestiti in maniera poco rispondente alle mutate nuove esigenze economico-sociali. I bilanci comunali sembrano, ad esempio, organizzati più in funzione di un mero equilibrio contabile piuttosto che in risposta alle nuove esigenze che emergono dal territorio.

Tutti i livelli istituzionali, comuni compresi, sono chiamati a fare la loro parte per migliorare le loro politiche sociali e tutte le attività di servizio in capo agli stessi. In questi ultimi due decenni sono nati, per volontà di comuni-provincia-regione, numerosi consorzi e società pubbliche che gestiscono servizi importanti come la raccolta-lavorazione-smaltimento dei rifiuti, l'erogazione di acqua e gas. Le ULSS gestiscono attività socio-assistenziale soprattutto con il finanziamento degli enti locali.

L'aver assunto una dimensione gestionale di governo sovracomunale di importanti servizi, con la partecipazione concertata di altri livelli istituzionali (provincia e regione), non è sbagliato. Questo sistema

ha però originato tantissimi centri di governo e tantissime società che si sovrappongono nella gestione dei servizi generando, di fatto, costi fissi altissimi che incidono sulle tariffe all'utenza e trattamenti diversificati ai cittadini. I centri di governo e di gestione di queste attività (soprattutto per quanto riguarda il servizio idrico e dei rifiuti) sembrano essere più funzionali agli equilibri politici che rispondere a più efficienti ed efficaci criteri di politiche industriali e gestionali.

Partendo da queste brevi e schematiche considerazioni e dal fatto che, soprattutto in questo ultimo decennio, si sono moltiplicate le attività di servizio esternalizzate dagli enti locali - le stesse ULSS stanno gestendo attività prima in capo ai comuni - è opportuno migliorare il già consolidato confronto delle OO.SS. con i comuni e aprire un nuovo livello negoziale e contrattuale con gli enti e società che operano nei servizi a tutela dell'utenza. La Cgil provinciale da tempo sta ponendo l'esigenza di aprire un serio confronto a questi livelli perché un sindacato



I segretari confederali di Treviso Antonio Confortin (UIL), Franco Lorenzon (CISL) e Paolino Barbiero (CGIL)

che opera per la difesa dei salari, stipendi e pensioni non può non avere un livello di confronto con questi enti.

Il Sindacato non può essere assente nella rivendicazione del miglioramento dei servizi socio-sanitari e delle politiche sociali che si intendono perseguire per garantire livelli di coesione sociale qualificati e sufficienti a soddisfare le esigenze della nostra comunità. CGIL CISL E UIL hanno già predisposto una piattaforma unitaria per aprire un serio confronto a livello provinciale su questi temi. E' stato chiesto un incontro ai presidenti delle conferenze di sindaci delle

tre ULSS, ai presidenti dei bacini per lo smaltimento dei rifiuti e al presidente dell'ATO provinciale "Marca ambiente".

Questo nuovo impegno del Sindacato è importante poiché permette di fare un salto di qualità nell'ambito del miglioramento della contrattazione territoriale la cui efficacia rimarrebbe limitata se rapportata solo al livello comunale. L'obiettivo sindacale rimane sempre quello di tutelare l'utenza, in particolare i lavoratori dipendenti e i pensionati, sul piano dei costi oltre che sulla qualità dei servizi.



La Cgil da tempo si sta interrogando su come a livello provinciale è più sostenibile organizzare il ciclo della raccolta-lavorazione-smaltimento dei rifiuti urbani e industriali con tariffe trasparenti sul rapporto tra costi e benefici al cittadino e con particolare attenzione alle famiglie economicamente deboli.

La produzione di rifiuti, purtroppo, sta continuando ad aumentare, nonostante letteratura e nelle discussioni accademiche tutti sostengono la necessità di cambiare in profondità il sistema di distribuzione e lavorazione dei prodotti che sono l'origi-

ne dell'incremento costante delle "scoasse".

Nella nostra provincia i rifiuti urbani si avvicinano alle 500.000 tonnellate, mentre quelli industriali censiti nelle imprese con più di 3 dipendenti sono più di 1.200.000 tonnellate, quasi il doppio si producono nelle migliaia di imprese piccolissime dove non ci sono obblighi e neppure controlli. Mentre i rifiuti solidi urbani hanno un ciclo di raccolta differenziata avanzata e buoni impianti per la lavorazione, rimane ancora aperta la questione dello smaltimento del CdR (combustibile da rifiuto) che anche Treviso sta esportando

QUELLI INDUSTRIALI SONO STIMATI 3.600.000 TONNELLATE

Rifiuti, nella nostra provincia ne produciamo 500.000 tonnellate

nel Sud Italia e Nord Europa con costi che inevitabilmente pesano sulla tariffa finale.

Nel passato abbiamo riempito oltre 50 cave di rifiuti di tutti i tipi, senza affrontare le conseguenze che rischiamo di trovarci di fronte quando la tenuta delle impermeabilizzazioni verrà meno e di conseguenza il danno ambientale sulle falde acquifere sarà devastante. La stessa preoccupazione non può venir meno per i rifiuti industriali smaltiti da un sistema privato molto costoso e in buona parte controllato dalle varie mafie; in alternativa le imprese usano il fai da te, bruciando con stufe e forni industriali i residui di lavorazione senza controlli e con danni devastanti all'ambiente.

Queste brevi considerazioni ci rendono evidente come, mentre si ripensa un nuovo modello di sviluppo dove la

produzione dei rifiuti sia più eco-compatibile, nel nostro piccolo dobbiamo a livello di comunità locale diventare autosufficienti nella gestione dell'intero ciclo di trattamento dei rifiuti per evitare pesanti ricadute ambientali e per contenere i costi crescenti che le famiglie devono sostenere. A livello provinciale è necessario armonizzare il sistema di raccolta porta a porta per rendere la differenziazione una vera opportunità per il recupero dei rifiuti in materiale riciclato che abbia una reale commercializzazione. Con ulteriori investimenti nella fase della lavorazione è possibile ridurre il rifiuto finale da smaltire ma anche migliorare le condizioni di lavoro degli operatori ecologici.

Rimane aperto il grande dilemma dello smaltimento del Combustibile da Rifiuto e

dei rifiuti industriali che non può più reggere con le attuali soluzioni delle discariche o dell'occultamento fai da te o del trasferimento nel Sud d'Italia, nei fondali del Mediterraneo, in Africa oppure negli inceneritori/termovalorizzatori del Nord Europa che paghiamo a caro prezzo e loro producono energia alternativa a costi bassi per la comunità. Possiamo continuare a girarci dall'altra parte e non affrontare le criticità evidenziate oppure farci carico del problema reale e attraverso investimenti tecnologicamente compatibili trovare le soluzioni infrastrutturali che rispettino l'ambiente, il territorio e le comunità che devono beneficiare di un contenimento delle tariffe e di energia meno costosa e del controllo pubblico su tutto il ciclo dei rifiuti.



Gli anziani dimenticati

Il mondo degli "over 65", convenzionalmente considerati anziani, si presenta come una platea vastissima di 12 milioni di persone in Italia, 160 mila in provincia di Treviso - dati Istat - estremamente composita dal punto di vista economico, della salute, della struttura familiare, dell'integrazione, nonché della vivibilità del contesto sociale dove risiedono.

La tendenza dei mezzi di informazione è orientata a figurare le persone non più giovani come schiere di arzilli vecchietti che si divertono saltellando con i nipotini, che frequentano le sale del liscio o che partecipano a soggiorni nei più rinomati luoghi turistici sparsi nel mondo.

Ma non è così per moltissimi, non è questa l'immagine di coloro che si trovano in una sostanziale solitudine, o per coloro che hanno necessità di essere accompagnati nelle azioni quotidiane affinché si renda possibile una vita di relazione su parametri adatti alle loro particolari condizioni.

(segue a pagina 8)

NONAUTOSUFFICIENZA

Procede a rilento l'iter della legge

di ITALO IMPROTA

Ancora una volta la maggioranza che ci governa in Regione tenta di sottrarsi all'impegno, che ha assunto con le Organizzazioni Sindacali e con i cittadini, di approvare una legge regionale per la tutela della "Non autosufficienza".

La stampa locale aveva ripreso con notevole enfasi l'idea che stava

facendosi strada nella maggioranza di centro destra di rinviare la discussione del Progetto di Legge Regionale (unificato fra maggioranza ed opposizione) che la 5ª Commissione della Regione aveva trasmesso - con voto unanime - al Consiglio Regionale per la sua discussione ed approvazione.

Non è un progetto definitivo, né il migliore possibile, ma rappresenta

(segue a pagina 9)

L'INFORMAZIONE DIVENTA PROPAGANDA

La tv canta tutta la stessa canzone

di FEDERICO CITRON

Sono seriamente preoccupato, come altri colleghi, per la piega che sta prendendo il sistema italiano dell'informazione. Se tra i giornali esiste ancora una pluralità di voci (nonostante i ripetuti interventi intimidatori del potere politico), la televisione canta tutta la stessa canzone.

(segue a pagina 10)



il punto

Il nostro mestiere di sindacato dei pensionati

di PIERLUIGI CACCO

Il nostro mestiere di sindacato dei pensionati è una nobile missione che tante volte si perde tra i meandri più comodi della "politica generale e generistica". Il compito dello SPI è quello di rappresentare, tutelare, servire i pensionati e le pensionate. Sembra una cosa ovvia, ma non sempre è così scontata. Con questo non voglio dire che non dobbiamo interessarci di politica, anzi è fondamentale che i pensionati siano politicamente attivi.

"La politica non è pensionati ma decide dei pensionati", l'elemento fondamentale per il nostro sindacato è rappresentarli nei loro problemi reali. Lo Spi di Treviso sta facendo ogni sforzo possibile per cogliere

questa impostazione. Ne faccio un rapido elenco: Il controllo della correttezza delle pensioni che abbiamo fatto e stiamo facendo, il progetto pensionandi per dare un servizio prima ancora di andare in pensione e spiegare ai lavoratori cosa facciamo, l'attività straordinaria dei nostri "recapitisti" che affrontano ogni giorno i tanti problemi dei pensionati, il segretariato sociale sindacale che stiamo sperimentando a Susegana che sviluppa in avanti l'attività dei recapitisti dando un servizio a tutto campo alle famiglie dei pensionati, la scuola spi che oltre a dare formazione dovrà sviluppare in futuro un proprio e vero processo culturale, il sistema informatico e l'archispi che

sempre più dovrà rispondere ai processi innovativi dell'informazione e della nostra storia sul territorio, le feste che non sono solo divertimento ma modo di mettere assieme anziani per condividere gli stessi valori e problemi, le manifestazioni per chiedere ai governi nazionali e locali pensioni più alte e maggiori servizi.

Noi siamo al servizio della nostra gente in un mondo che sempre meno si occupa della terza età e dell'anziano; il compito nostro è di renderlo protagonista nella nuova società che tende a escluderlo, dobbiamo essere orgogliosi di ciò che facciamo e umili nel momento in cui ci rapportiamo a loro.

ESSERI UMANI

Gli anziani non appartengono a una categoria diversa da quella degli esseri umani

(segue da pagina 7)

Sembra quasi che la società moderna sia afflitta da amnesia riguardo a quanti hanno contribuito col loro lavoro - nei campi, nelle fabbriche, in famiglia, generalmente le donne accudendo i bambini e gli anziani - e che con le loro battaglie alla crescita democratica ed economica del Paese.

In questi anni, segnati dallo smodato desiderio dell'affermazione individuale, dalla ricerca dell'arricchimento veloce, dalla voglia di apparire a qualsiasi costo in prima fila, spesso quasi ipnotizzati da personaggi di dubbio valore morale propinati dalla televisione, ebbene, una società protesa verso queste rappresentazioni si dimentica spesso dell'aspetto prioritario della vita, cioè la pratica della solidarietà sociale.

Di tanto in tanto, specialmente di fronte a fatti di cronaca che coinvolgono bene o male persone non giovani, il faro dell'opinione pubblica illumina questo mondo mandando però solo dei bagliori superficiali che non rendono i motivi dell'isolamento, purtroppo a volte presenti anche nell'ambito fami-



Non c'è serio impegno per dare risposte vere ai problemi degli anziani

liare, e non scavano sulle responsabilità dello scarso impegno istituzionale per dare risposte vere, incisive e soprattutto umane alle situazioni che si presentano.

Quindi è necessario riportare il timone della barca nella quale viviamo, ognuno

con le proprie aspirazioni e i propri problemi, comunque verso un recupero di legami culturali nuovi tra le componenti sociali di età e condizioni diverse, coltivando rapporti reali, non stereotipati, per evitare che qualcuno si senta inutile o

peggio sopportato. La promozione e la gestione delle iniziative e dei centri dedicati agli anziani dovranno rifuggire dal mito della giovinezza per offrire, invece, occasioni di realizzazione di idee che questo importante segmento sociale può anco-

LAVECCHIAIA

Invecchiare significa continuare a vivere nel modo più naturale

ra validamente offrire per la crescita delle professioni e dei valori nei più giovani.

L'essere donna o uomo anziani non vuol dire appartenere a una categoria diversa di quella degli esseri umani, significa bensì avere opportunità e desideri differenti, oppure bisogni nuovi, ovvero necessità di passare il proprio tempo diversamente da quando si era più giovani, oppure di costruire progetti che tengano conto della nuova situazione determinata dall'età avanzata.

In altre parole, invecchiare significa continuare a vivere, nel modo più naturale, nel modo in cui ogni persona desidera in rapporto alle sue possibilità psicofisiche, anche quando l'autosufficienza viene meno.

E' basilare che i centri che si occupano delle persone non giovani, dalle strutture pubbliche preposte ai centri privati e del volontariato, ritornino ad occuparsi di loro, anzi di noi stessi, partendo da una offerta di partecipazione valutata in ragione alle aspettative espresse della singola persona anziché, come spesso accade, limitarsi solamente a coinvolgimenti apparenti di carattere collettivo.



di CAROLINA TORTORELLA

Per determinare il trattamento pensionistico dei pubblici dipendenti il DPR 1092/73, così come modificato dalla legge 176/77, stabilisce che la base pensionabile viene aumentata del 18% e specifica che per base pensionabile si intende lo stipendio, paga o retribuzione e gli assegni o indennità espressamente indicati dalla stessa legge con esclusione di assegni o indennità le cui disposizioni non ne prevedono la valutazione anche se qualificati come pensionabili: è questo il caso dell'Indennità Integrativa Speciale.

Anche la legge 724/94, in base alla quale l'IIS entra a far parte della base pensio-

CONSULENZA

Nel pubblico impiego le donne andranno in pensione a 65 anni

nabile e anche se rimane distinta dallo stipendio perde la caratteristica di assegno accessorio, espressamente ne esclude la maggiorazione del 18%.

Tuttavia, alla fine degli anni '90, i contratti collettivi di alcune categorie (personale dirigenziale dell'area I e dell'area V) cominciarono a prevedere il conglobamento dell'indennità integrativa speciale nello stipendio tabellare, nel quale viene assorbita senza più alcuna distinzione.

Invece i contratti collettivi del comparto ministeri, delle agenzie fiscali e della scuola, che hanno conglobato l'IIS dall'1/1/2003, precisano che il conglobamento non modifica le modalità di calcolo del trattamento

pensionistico, precisazione confermata nei successivi contratti ad eccezione di quello del comparto scuola del 2007 dove non vi è più alcun cenno circa l'effetto del conglobamento sulla determinazione della base pensionabile. Con quest'ultimo contratto, di fatto, lo stipendio diventa un "unicum" indivisibile e non più la sommatoria di più elementi e, in base all'art.15 della legge 177/76, la prevista maggiorazione del 18% dovrebbe applicarsi sul nuovo stipendio tabellare.

Diversa è la normativa del personale non contrattualizzato (forze di polizia e vigili del fuoco) che non modifica la modalità di calcolo della base pensionabi-

le e che pertanto lascia l'IIS fuori dalla maggiorazione.

Per quanto sopra, si ritiene che il personale della scuola andato in pensione a partire dal 2006 si trovi nelle condizioni di avere diritto alla maggiorazione del 18% sull'intero stipendio tabellare, comprensivo dell'indennità integrativa speciale da questo assorbita definitivamente. Infatti gli effetti giuridici del CCNL del comparto Scuola hanno decorrenza dal 2006.

Pur essendoci i presupposti per l'azione legale, è consigliabile fare prima una richiesta all'INPDAP di riliquidazione della pensione e a tal fine un apposito modello di domanda è stato già predisposto dal nostro Patronato.

Sacconi annuncia una nuova Social Card

Nel corso del mese di settembre 2009 il ministro Sacconi ha annunciato che sta lavorando per una nuova "social card" con le seguenti modifiche rispetto alla precedente versione:

a) famiglie che hanno un reddito annuo ISEE inferiore ai 6mila euro e con figli sotto i 6 anni, mentre attualmente era sotto i 3 anni;

b) per gli ultra65enni il reddito minimo potrebbe essere portato a 8mila euro contro gli attuali 6mila (8mila una volta superati i 70 anni);

c) tra le ipotesi allo studio c'è quella di includere tra i beneficiari i non autosufficienti a prescindere dell'età e con un reddito inferiore a 6mila euro all'anno.

COSTI

La regolarizzazione, pur doverosa, ha costi davvero troppo alti

di LORENZO ZANATA

Con il 30 settembre 2009 si è conclusa la regolarizzazione delle COLF e delle BADANTI in riferimento a quanto stabilito dal Decreto Legge 78/2009 convertito in Legge 3 Agosto 2009 n. 102.

Fermo restando, per intenderci, che mettere in regola badanti e colf, come qualsiasi altro lavoratore, è cosa assolutamente doverosa, ci sembra opportuno evidenziare che il costo (composto dalla retribuzione e dagli oneri riflessi) è davvero troppo alto rispetto alle possibili detrazioni fiscali che sono veramente irrisorie.

Considerando che sono soprattutto gli anziani quelli che hanno bisogno delle prestazioni di colf e in particolare di badanti, sviluppiamo di seguito un rapporto e un confronto tra le pensioni erogate dall'INPS (media mensile e annuale) in corso di pagamento nell'anno 2009 in Italia, nel Veneto e a Treviso rispetto ai costi (mensili e annuali) sostenuti per Colf e Badanti.

Nella tabella si rileva l'importo medio mensile e annuale delle pensioni di vecchiaia, anzianità, invalidità e di reversibilità INPS, (escluse le pensioni sociali, gli assegni sociali, le invalidità civili e le indennità di accompagnamento), relative all'anno 2009.

Per poter usufruire del servizio di **colf convivente** a 30 ore settimanali, inquadrata nel livello B dell'attuale Contratto collettivo nazionale di lavoro, il costo medio mensile è di € 749,36 corrispondente a € 8.992,32 quale costo annuale. Tale costo è riferito alla retribuzione lorda, al va-



Quanto bisogna spendere per mettere in regola le colf e le badanti

lore convenzionale del vitto e alloggio, al rateo della tredicesima mensilità, a quello della liquidazione (TFR) nonché ai contributi previdenziali.

Per una **colf non convivente**, sempre a livello B dell'attuale CCNL e con almeno 25 ore settimanali di attività lavorativa, corrisponde ad una retribuzione lorda, alla quale sommare il rateo di 13^a mensilità, quello del TFR e contributi previdenziali, per un costo totale di € 732,57 mensili pari a € 8.790,84 annuali.

Nel caso di assunzione di una **badante convivente**, il costo medio mensile riferito

all'inquadramento nel livello CS dell'attuale Contratto nazionale, con 54 ore di attività lavorativa settimanale, sommando gli elementi della retribuzione lorda, del valore convenzionale di vitto e alloggio, dei ratei di tredicesima e della liquidazione, oltre ai contributi previdenziali, è pari a € 1.218,14 per in costo annuale di € 14.617,68.

Qualora si tratti, invece, di **badante non convivente**, con rapporto di 25 ore lavorative settimanali, parimenti inserita nel livello contrattuale CS, la sommatoria della retribuzione lorda alla quale si aggiun-

gono i ratei di tredicesima, di liquidazione e i contributi previdenziali, arrivando ad un costo mensile di € 848,45 equivalente a € 10.181,40 annuali.

A quanto fin qui detto sui

Area geografica	Media Mensile €	Media Annuale €
Italia	677,58	8.808,54
Italia settentrionale	734,07	9.542,95
Italia centrale	699,54	9.094,06
Italia meridionale e isole	615,58	8.002,62
Veneto	684,45	8.897,85
Provincia di Treviso	663,79	8.629,31

ASSISTENZA

Presso CAAf CGIL è stato approntato un Servizio Colf e Badanti

costi, occorre aggiungere un ulteriore aggravio rappresentato dalla necessità di sostituire la persona che svolge servizio di colf o di badante durante un mese di ferie annuali, nelle giornate settimanali di riposo, nelle festività, ecc., in quanto non sempre la famiglia riesce a far fronte con proprie prestazioni.

L'iter della sanatoria prevede che dal 1° ottobre 2009 lo Sportello Unico per l'Immigrazione (SUI), dove ci sarà anche la presenza di personale dell'INPS, una volta acquisito il parere della Questura su eventuali motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno, convocherà il datore di lavoro ed il lavoratore e si procederà, in quella sede, alla stipula del contratto di soggiorno attraverso la sottoscrizione dell'apposito modello da parte del datore di lavoro e del lavoratore.

La Cgil di Treviso, per rispondere ai bisogni delle famiglie, vista la complessità della normativa e le rilevanti ricadute economiche derivanti dalla tipologia contrattuale che si andrà ad applicare, offre un pacchetto di assistenza completa, con tariffe convenienti, che prevede, dopo la regolarizzazione, la tenuta delle buste paga presso il Servizio Colf e Badanti del CAAf CGIL.

REGIONE VENETO

Non autosufficienza Procede a rilento l'iter della legge

di ITALO IMPROTA
(segue da pagina 7)

il primo impegno che la Regione del Veneto dovrebbe assumersi per iniziare a dare una prima risposta organica e strutturale ad uno dei problemi più gravi per le famiglie che devono affrontare la convivenza con persone "non autosufficienti".

Dopo l'indignata e pronta reazione delle Associazioni dei disabili, di volontariato, delle Segreterie Regionali

Unitarie, sia di CGIL CISL UIL che delle Organizzazioni dei Pensionati SPI FNP UILP, i capigruppo di maggioranza del centro destra hanno incontrato i rappresentanti delle OO.SS.UU. ed hanno riconfermato che entro i primi giorni di ottobre il Progetto di Legge sarebbe stato messo all'ordine del giorno del Consiglio Regionale.

Dopo anni di impegno che come Pensionati abbiamo



profuso per la realizzazione di questa legge sia a livello nazionale che a livello regionale - ricordiamo la raccolta di due milioni di firme, la raccolta delle cartoline indirizzate al Presidente Galan, le grandi manifestazioni a Venezia - non correremo il rischio che magari una tattica dilatoria in Consiglio Regionale lasci trascorrere questi ultimi mesi della legislatura senza fare nulla, affinché il progetto

di legge decada e così se ne riparli dopo le elezioni con il prossimo Consiglio Regionale. Incalzeremo i Consiglieri Regionali sia di maggioranza che d'opposizione e vigileremo perché si arrivi almeno all'approvazione di una legge quadro che definisca il Diritto dei cittadini Veneti "non autosufficienti" di poter contare su un aiuto concreto da parte della Regione.

Visite gratuite all'udito e alla vista

Anche nel 2009 ripetiamo le visite gratuite all'udito ed alla vista con la società AMPLIFON. Ad Arcade si sono già effettuate due mattine di controlli per un totale di 40 persone. Nei giorni 28 settembre, 5 e 12 ottobre le visite aperte a tutti, si terranno a Villorba nei locali messi a disposizione dal Comune, presso il centro sociale in piazza Vittorio Emanuele, 2. Quest'anno sarà possibile controllare anche la pressione sanguigna.

LA SICUREZZA IERI...

Due anni fa i fatti di sangue (rapine in villa, stupri, furti) aprivano i telegiornali

...E OGGI

I fatti criminosi, anche gravi, si perdono nel magma delle altre notizie

PROPAGANDA

Nelle trasmissioni di "servizio" l'informazione lascia il campo alla propaganda

NO, COSÌ NON VA

L'informazione è una cosa seria, e "il cane da guardia" del potere politico

L'INFORMAZIONE DEI TELEGIORNALI

Le notizie date e quelle nascoste sono le stesse in tutte le reti

di FEDERICO CITRON*

(segue da pagina 7)

E purtroppo l'opinione pubblica, nel nostro Paese, è plasmata dalla tivù e non dai giornali.

Le notizie date e nascoste dai telegiornali delle varie reti sono le stesse. I temi dominanti sono scelti scientificamente: due anni fa i fatti di sangue (rapine in villa, stupri, furti...) aprivano i tiggì e l'(in)sicurezza era il tema dominante. Oggi i fatti criminosi, anche gravi, si perdono nel magma delle altre notizie: l'influenza A, Miss Italia, la consegna delle case in Abruzzo. L'Italia è (in)sicura come lo era due anni fa, ma non per i telegiornali.

Le inchieste sono completamente scomparse dagli schermi delle tivù. Eccezion fatta per gli infaticabili giornalisti di "Report", nessun altro va ad aprire cassetti scomodi, a fare domande inopportune, a recuperare vicende del passato (quanto corta è diventata la memoria del nostro Paese!).



Al di fuori dei telegiornali va anche peggio. Assistiamo a trasmissioni pseudoinformative, che si autoqualificano "di servizio", dove l'informazione lascia il campo alla propaganda: monologhi di politici senza contraddittorio, domande concordate con il giornalista di turno, spesso accompagnate da ammiccamenti e sorrisetti di compiacimento.

No, così non va. L'informazione è una cosa seria. È "il cane da guardia" del potere politico, economico, finanziario. Almeno così era definita un tempo. La democrazia è un insieme di istituzioni e poteri autonomi che si controllano e frenano l'un l'altro affinché nessuno commetta abusi. Tra questi poteri autonomi, che danno vita a un delicato e irrinun-

ciabile sistema di pesi e contrappesi, vi è anche l'informazione.

Non solo. Il momento più alto di ogni democrazia è il voto. In base a cosa vota il cittadino? Alle informazioni che possiede. Quindi quante più informazioni riceve tanto più libero e consapevole sarà il suo voto. Dice bene il direttore di Famiglia Cristiana don Sciortino

quando scrive: "Quando in un Paese è in discussione la funzione del giornalismo, la sua libertà di esprimersi, di criticare, di commentare le azioni di un potere che non è solo potere di governo, ma pervasivo del sistema mediatico, possiamo parlare di vera democrazia?".

Sia chiaro: se siamo al punto in cui siamo, la responsabilità è anche di noi giornalisti. Che troppo spesso ci accompagniamo al potente di turno (dal sindaco al presidente di Provincia, dal direttore di un ente pubblico al presidente di una banca) per un qualche vantaggio immediato. Dimenticando che a lungo andare questi atteggiamenti minano la credibilità della nostra professione e quindi anche la nostra onorabilità (ma questo è ancora un valore oggi?).

Oriana Fallaci scriveva che la libertà è un dovere, prima che un diritto è un dovere. Parole sante. Anche per noi giornalisti.

Federico Citron
giornalista



di GIAN CARLA SEGAT

PICETTA Pomodori farciti

circa, così che perdano l'acqua.

Amalgamate, con un cucchiaino di maionese, la fontina tagliata a dadini, il tonno sminuzzato, un trito di capperi e qualche filetto

d'acciuga. Insaporite con un po' di pepe.

Distribuite il composto all'interno dei pomodori e guarnite a piacere con maionese.



Ingredienti

8 pomodori maturi,
100 g di fontina,
100 g di tonno sott'olio,
Qualche filetto d'acciuga,
1 cucchiaino di capperi,
Olive, maionese, sale,
pepe.

Preparazione

Scegliete pomodori di dimensioni uguali, maturi ma ben sodi, tagliateli a metà e svuotateli con un cucchiaino, salate l'interno e lasciateli capovolti su un tagliere per 30 minuti

PAESE E VILLORBA INSIEME

Nasce la zona SPI di Treviso Nord

Dando attuazione a quanto deciso dal Comitato Direttivo Provinciale dello SPI di Treviso, a luglio sono stati convocati tutti i segretari di lega delle ex Zone SPI di Paese e Villorba in una riunione a Quinto di Treviso e il Segretario Generale dello SPI di Treviso Pierluigi Cacco ha ufficialmente costituito la zona SPI di Treviso nord che viene affidata come coordinamento a Maurizio Busso, già coordinatore della zona di Villorba.

Il 10 settembre poi, con la convocazione dei direttivi dell'ex zona di Paese, è stato dato avvio fattivo al tantissimo lavoro che ci aspetta in questo particolare momento in cui, nonostante i pareri del governo, la crisi sta facendo sentire i suoi maggiori effetti sulle spalle delle famiglie sia dei lavoratori che dei pensionati.

Alla riunione convocata dal nuovo coordinatore, ha partecipato il Segretario Generale Provinciale SPI Luigi Cacco, il quale oltre ad illustrare la gravità dell'attuale situazione ha ribadito come sia necessario per lo SPI radicarsi sempre di più nel territorio, rendendosi sempre più visibile con volantini nei mercati, creando piattaforme comunali sui bisogni delle persone, facendo iniziative che permettano ai nostri iscritti di stare assieme tra di loro e aver la possibilità di trasmetterci i loro problemi.

NEL 1989

Venti anni fa nasceva l'AUSER con l'intento di occupare uno spazio sociale e culturale

TREVISO

Treviso ha dato vita a Università e Circoli culturali e quindi al Filo d'Argento

COMPENSORI

Qui si sono sviluppati progetti e esperienze di socializzazione e di aiuto alla persona

PROVINCIA

Oggi l'assetto privilegia la gestione provinciale per un coordinamento più efficace

IL 24 OTTOBRE, ALLE 15.30, AL TEATRO ACCADEMIA

L'AUSER festeggia a Conegliano i suoi primi vent'anni di attività

di ANDREA FORGIONE

Venti anni fa, in occasione del Congresso nazionale, lo SPI e la CGIL davano vita all'Auser con l'intento di occupare uno spazio sociale e culturale che non poteva essere di competenza sindacale, ma che avrebbe dovuto crescere a lato, coinvolgendo anche quel pubblico che per motivi diversi non si sarebbe raggiunto in altri modi.

Treviso ha risposto, come e più che altrove, a questa esigenza, facendo nascere, prima ancora del Filo d'Argento, le Università ed i Circoli culturali, spesso agganciandosi ad esperienze preesistenti sulla tradizione delle vecchie Università Popolari dell'inizio del secolo scorso. Nella nostra provincia la crescita dell'Auser è stata graduale, a seconda delle necessità del territorio ed ha seguito un percorso vario, in settori e ambiti diversi. La divisione comprensoriale, come la si chiamava, ha avuto inizialmente il pregio di consentire una vicinanza diretta tra i gruppi dirigenti



i circoli e le università ed ha sviluppato in maniera diffusa esperienze di socializzazione, di aiuto alle persone, di proposte culturali, di iniziative collegate fra loro, di progetti, di dibattito spesso nuovo e interessante.

Ci sono stati circoli che hanno saputo mettere a fuoco delle particolari specificità, università che hanno saputo espandersi, proponendo soprattutto corsi ad un numero sempre crescente di soci, altre che si sono invece caratterizzate per un impegno soprattutto civile, interpretando il loro ruolo

come proposta di cittadinanza attiva.

Si è sviluppata nel tempo, insomma, una realtà piuttosto diversificata, ma nel complesso coerente con quella carta di valori che l'associazione ha voluto darsi e che è punto di riferimento per qualunque gruppo costituito o da costituirsi.

In anni più recenti, questo sviluppo ha richiesto anche delle nuove modalità di gestione: la presenza dell'Auser in tutta Italia, i contatti sempre più frequenti con l'Auser Nazionale e con le varie regioni, hanno dato

vita a rapporti di confronto e dialogo, che hanno prodotto progetti in collaborazione, esperienze comuni decisamente innovative.

Lo stato delle cose in evoluzione ha anche richiesto un assetto differente. Insomma, quello che andava bene anni fa, oggi è stato superato dai tempi e dai numeri e la realtà comprensoriale si è trasformata in una gestione provinciale, più aperta all'esterno e più impegnata a mantenere e coordinare i molti fili tessuti nel corso del tempo. Impegnata anche a fare dell'Auser trevigiana un mosaico, omo-

geneo e composito insieme.

Si è peraltro sollecitato un lavoro in sinergia fra circoli e università e dove questo è avvenuto i risultati sono stati interessanti ed hanno prodotto abbondante materiale, pubblicazioni e filmati che hanno girato in luoghi diversi dando della nostra città un'immagine meno inospitale di quanto certi messaggi dei politici locali vogliano far credere. Molte sono le cose fatte in sinergia anche con la CGIL e con lo SPI, ma molte di più noi vorremmo farne ancora, portando a garanzia i nostri vent'anni di crescita, nella consapevolezza che senza l'appoggio economico e logistico di cui abbiamo goduto, oggi le nostre celebrazioni sarebbero meno esaltanti.

L'Auser di Treviso festeggerà il suo ventesimo compleanno con una grande festa al Teatro Accademia di Conegliano il prossimo 24 ottobre dalle ore 15,30. Un concerto "Gospel" allietterà il pomeriggio, nel segno della interculturalità che vogliamo ribadire insieme con il nostro impegno sociale.



di CLAUDIA DE MARCO*

FEDERCONSUMATORI

Entro il 2012 la televisione analogica emigra verso il digitale terrestre

Entro la fine del 2012 il processo di migrazione dalla televisione analogica a quella digitale terrestre sarà completato. Al momento, però, diventa sempre più difficile orientarsi fra canali in alta definizione, nuove piattaforme, decoder interattivi, switch off, switch over, ecc.

Per cercare di fare un po' di chiarezza ricordiamo che si può fruire della Tv digitale in tre modi (satellite, digitale terrestre, Iptv, ossia televisione via internet) e può essere gratuita o a pagamento. Nel processo di switch over (oscuramento di RaiDue e Rete4, come già

avvenuto lo scorso giugno in gran parte del Lazio) e di switch off (spegnimento di tutti i canali analogici) l'unica cosa che serve per continuare a vedere gratuitamente i cosiddetti canali in chiaro (Rai, Mediaset, La7, emittenti locali e commerciali) è il decoder. Questo può essere già integrato nel televisore (dallo scorso aprile i televisori in vendita sono di questo tipo) o lo si compra a parte, tenendo presente che ciascun "set top box" serve un solo apparecchio tv. La principale distinzione fra decoder è fra interattivi, che supportano la standard Mhp (Mul-

timedia home platform) e quindi la possibilità di gestire giochi, servizi ed applicazioni dal telecomando (compresa la possibilità di leggere le carte magnetiche necessarie alla visione delle tv a pagamento) e "zapper", ossia quei decoder che abilitano solo alla ricezione di tutti i canali gratuiti del digitale terrestre.

I primi, più costosi, sono oggetto del contributo statale di 50 euro, accessibile ai cittadini over 65 con un reddito annuale inferiore ai 10mila euro ed in regola con i versamenti del canone. I secondi, invece, costano all'incirca

30 euro. Oltre a questi due modelli esistono i decoder Hd che trasmettono in alta definizione. Ricordiamo che solo i set box interattivi sono certificati dalla DGTvi, (l'associazione cui aderiscono Rai, Mediaset, Telecom Italia Media, Dfree ed i consorzi delle tv locali), con il "bollino blu", che garantisce al consumatore le caratteristiche tecnico qualitative dei ricevitori.

Come dicevamo dallo scorso 3 aprile le tv in vendita sono provviste di decoder integrato per ricevere i programmi del digitale terrestre. Anche in questo caso la DGTvi certifica con

il "bollino bianco" la compatibilità del prodotto con la tecnologia digitale terrestre. La lista dei modelli è disponibile sul sito della società (www.dgtvi.it).

Bisogna tenere presente che il bollino bianco indica un televisore con sintonizzatore per vedere i programmi gratuiti in chiaro. Per vedere, senza decoder esterno, quelli a pagamento bisogna acquistare un apparecchio dotato di smartCam, capace di leggere le tessere pay per view.

* Federconsumatori Treviso

MONTEBELLUNA**ALBIGNASEGO**

Son a rischio anche lo stabilimento di Albignasego e i suoi 220 lavoratori

MANIFESTAZIONE IL 23 SETTEMBRE

Fonderie Montello a rischio chiusura I 220 lavoratori difendono il lavoro



Dopo oltre un anno di cassa integrazione e numerosi scioperi, i lavoratori delle Fonderie Montello di Montebelluna hanno manifestato pubblicamente la loro preoccupazione per il futuro dell'azienda e dei posti di lavoro. Il 23 settembre scorso sono scesi in piazza, formando un corteo che è partito, in prima mattina, dalla sede delle Fonderie in via Cal Piccole a Montebelluna, per giungere fino al Municipio dove, in sala consiliare, hanno incontrato la sindaco Laura Puppato.

La manifestazione è stata organizzata dalle sigle sindacali della Fiom Cgil e della Fim Cisl. I 220 dipendenti sopravvivono da un anno con meno di 800 euro al mese e non c'è traccia,

sul fronte aziendale, di un margine di trattativa.

Il 17 settembre scorso, infatti, la proprietà ha comunicato ufficialmente ai sindacati di volersi avvalere della procedura di concordato preventivo.

Il rappresentante sindacale per la Fiom Cgil, Salvatore Vargiu, a inizio corteo, di fronte alla platea di lavoratori, ha dichiarato: "Questa è la prima manifestazione pubblica che organizziamo dopo numerosi scioperi; l'intento è quello di comunicare alla cittadinanza e alle istituzioni locali il disagio dei lavoratori delle Fonderie" e ha aggiunto che, oltre allo stabilimento di Montebelluna, anche in quello di Albignasego ci sono altri 220 lavoratori a rischio.

Tutta colpa della cattiva gestione aziendale degli ultimi 4 anni, sostengono i lavoratori.

Ennio Paulon da trentun anni lavora alle Fonderie Montello: "La fonderia è completamente lasciata andare, non ci danno nemmeno più i guanti". Ha moglie e due figli in età scolare, difficilmente riuscirà a sopportare la situazione ancora a lungo, tanto che dichiara: "Mi auguro che fallisca".

Il magazziniere, Domenico Fantin, addetto alle spedizioni, si sente fortunato: "Almeno io, a differenza di altri colleghi, riesco a lavorare quei quindici giorni al mese che mi permettono di andare avanti". Si augura che qualcuno rilevi l'attività, dato che - racconta - gli

impianti e i prodotti delle Fonderie Montello sono molto all'avanguardia.

Mario Berton spiega che, dopo l'acquisizione dell'azienda da parte dell'attuale proprietà, si è cominciato a puntare solo ed esclusivamente sulla quantità e non sulla qualità del prodotto, come si faceva in precedenza, quindi: "Anche nel caso in cui le altre fonderie della zona fossero cadute in disgrazia, le Fonderie Montello che una volta avrebbero potuto sopravvivere attirando nuovi clienti, ora non possono far altro che soccombere", dichiara.

Le due RSU, Gianluca Conte e Paolo Venturato, incitando i colleghi a non mollare e a far sentire la

loro voce, sono caustici: "L'azienda è praticamente assente dal 2005, anno in cui è cambiata la direzione". E continuano: "Non si sono mai resi disponibili a trattare neanche per le piccole cose; le Fonderie sono un'impresa pluricertificata che man mano ha perso molto del suo smalto concentrandosi più sui numeri che sui dettagli". E mentre i lavoratori, aggrappati alla speranza di vedere salvi i propri posti di lavoro, hanno iniziato a sfilare, i rappresentanti sindacali, nelle parole di Salvatore Vargiu, hanno assicurato: "Non vi lasceremo mai da soli e continueremo a lottare al vostro fianco".

CASTELFRANCO**IN SOFFERENZA** SOPRATTUTTO GLI ARTIGIANI

Edilizia e Legno Arredo in crisi profonda Urgono interventi di rilancio

di MICHELE DE SANTIS

Siamo di fronte ad una delle più gravi crisi economiche degli ultimi decenni ed il settore edile non sarà risparmiato. Ora che anche le imprese convengono sulla gravità della crisi, è tempo di agire. Ma all'appello manca ancora un soggetto, il Governo. Occorre agire subito per riavviare il sistema, con investimenti sulle infrastrutture, con il rafforzamento

degli ammortizzatori sociali e con il rilancio di un vero Piano Casa.

Ad oggi però registriamo l'inadeguatezza degli interventi. Insufficienti le risorse per le infrastrutture, totale assenza di una traccia di piano per la casa. Addirittura dai fondi destinati alle Regioni per gli interventi di edilizia sociale sono stati sottratti 500 milioni per spostarli sugli ammortizzatori sociali. Su questi ultimi, poi, anziché realizzare una

vera riforma ed un vero finanziamento delle protezioni sociali per i lavoratori di questo settore, in cui la precarietà è una condizione diffusa il Governo pensa di scaricarne l'onere oltre che sulle Regioni anche sulle parti sociali, stravolgendo le funzioni degli Enti Bilaterali.

Anche per il settore del legno arredo la situazione non è migliore, e i tanti che dicevano che dopo le ferie si sarebbe ripartiti, si sono subito dovuti ricredere e anzi

hanno visto che le Aziende hanno chiesto prolungamenti di CIGO e le imprese artigiane hanno avanzato richieste di CIG in deroga che non si sa se verranno accolte visto che molte che ne hanno già fatto richiesta per il momento rimangono fuori.

La situazione non è positiva, anche il sindacato, poco può fare verso situazioni di imprese che lasciano a casa i propri dipendenti per mancanza di lavoro o peg-

gio ancora per cessazione dell'attività in special modo per quelle artigiane dove l'ammortizzatore sociale diventa quasi subito la disoccupazione.

Nella Castellana molte imprese edili non ben strutturate hanno chiuso i battenti, lasciando i dipendenti non solo in mezzo ad una strada ma anche senza le proprie spettanze di mesi lavorati in attesa di tempi migliori, che non sono arrivati.

ODERZO

SANITÀ

Con l'UTAP si mette al centro il territorio e il rapporto con il medico di base

MOTTA DI LIVENZA

LA CGIL sostiene la riorganizzazione della medicina di base e l'UTAP

di MAURO MATTIUZZO*
 E ITALO IMPROTA**

La CGIL e lo SPI di Oderzo sostengono la scelta dell'Ulss 9 e del Comune di Motta di Livenza di attuare la riorganizzazione della Medicina di base attraverso la scelta della UTAP.

Questa posizione non è nuova nel Sindacato, è da tempo perseguita con convinzione, pur con la consapevolezza che non ancora si sia raggiunta la formula ottimale.

In Italia c'è un Sistema Sanitario universalistico - cioè a cui tutti possono accedere - che molti ci invidiano e che il Sindacato vuole difendere ed estendere.

Seppur imperfetto e pieno di cose che non vanno, questo sistema ha consentito al nostro Paese di superare una gravissima arretratezza sanitaria che condizionava le stesse capacità di sviluppo

del paese e ha fatto registrare negli anni una condizione di benessere diffuso in tutto il nostro territorio.

Oggi le persone hanno la possibilità di muoversi più facilmente da un punto all'altro del pianeta e questo, però, sta creando qualche problema di carattere sanitario nel nostro paese dovendo affrontare malattie che prima non conoscevano oppure che erano state debellate.

Per contrastare le conseguenze di questo fenomeno crediamo, come organizzazione sindacale, sia necessario ripensare il nostro Sistema Sanitario e quindi passare da un sistema fortemente orientato alla centralità dell'ospedale - dove tutto oggi viene ricondotto, ma con grandissimi costi per la collettività - ad uno diverso che rimetta al centro il rapporto fra il Medico di base ed il paziente, direttamente nel territorio dove



questo vive.

Per fare ciò, però, c'è bisogno di una figura di Medico di base diverso, liberato cioè da una serie di incombenze burocratiche che lo affliggono o da compiti che anche un infermiere potrebbe svolgere, affinché possa dedicare tutto il proprio tempo a visitare e curare al meglio i suoi pazienti.

Inoltre, è necessario togliere i Medici di base dall'isolamento professionale in cui vivono. Basti pensare che il loro aggiornamento professionale passa prevalentemente attraverso circolari che contengono in maggioranza incombenze burocratiche e che molti di loro non leggono neanche, perchè fuori della loro porta ci sono 30 pazienti che aspettano di essere visitati. Attuare le Utap vuol dire sviluppare la Medicina di gruppo: un modo concreto per offrire in maniera effica-

ce la possibilità ai Medici di base di confrontarsi con altri professionisti che vivono gli stessi problemi di cambiamento dello stato di salute dei pazienti che si registra nel loro territorio, sviluppando di fatto una maggiore capacità di aggiornamento e miglioramento dell'assistenza.

Certo non devono essere lasciati soli, ma ci deve essere una costante attenzione e sostegno da parte delle Ulss che devono favorire in tutti i modi tali processi.

Siamo convinti che le Utap vadano in questa direzione, perciò le sosteniamo.

Certo ogni riorganizzazione logistica comporta cambiamenti che all'inizio possono creare qualche disagio ma siamo anche convinti che, grazie all'esperienza fin qui maturata in altre realtà, alla fine i benefici per i pazienti saranno molti di più degli eventuali disagi percepiti da

questa riorganizzazione. Basti pensare che ora a Motta, fatto salvo il rapporto con il proprio medico di fiducia, i pazienti avranno la presenza di un medico per almeno 10 ore al giorno e al sabato mattina, oltre la possibilità di prenotare una visita evitando di fatto estenuanti attese.

Resta un problema reale a cui richiamiamo sia l'Ulss che l'Amministrazione Comunale: quella dell'informazione ai cittadini che dovevano e devono essere messi a conoscenza di come funziona e quali vantaggi offre l'Utap.

Il sindacato ha fatto e farà la sua parte. Ci aspettiamo che anche gli altri interlocutori facciano la loro ed i cittadini Mottensi possano ricevere la corretta informazione che un argomento così importante richiede.

*Segretario CGIL Treviso
 ** Segretario SPI Treviso



di OTTAVIANO BELLOTTO*

La nostra zona dispone di un sistema viario inadeguato e poco funzionale alle esigenze del territorio.

Gli ultimi interventi significativi in direzione delle infrastrutture viarie hanno più di 25 anni, ma la realtà economica, urbanistica nonché demografica è oggi completamente diversa rispetto al passato.

L'A28 è stata progettata trent'anni fa ma ancora non è stata completata.

Si discute da più di vent'anni della realizzazione del casello dell'A27 a Santa Maria - Santa Lucia, e ancora nulla è stato fatto.

Le bretelle di collegamento

tra l'A28 e il resto del territorio che interessa prevalentemente i comuni di GODEGA, COLLE UMBERTO, GAIARINE, CORDIGNANO e SAN FIOR, progettate e in larga parte finanziate, non sappiamo che fine faranno.

L'A28 è arrivata sino a GODEGA e finisce in aperta campagna, senza che contemporaneamente fosse costruita la bretella di collegamento con la Pontebbana; infatti oggi, giustamente, i cittadini che abitano a Pianzano stanno protestando.

La chiusura inevitabile del casello di Godega sta creando gravi ricadute sul sistema viario della zona.

Tutto questo è la prova del

CONEGLIANO

LA VIABILITÀ NEL CONEGLIANESE

Chilometri di parole ma non di strade

fatto che il nostro territorio soffre di raccordi con le infrastrutture viarie di lunga e rapida percorrenza.

La nostra zona necessita di interventi, per collegare adeguatamente il territorio con l'A27, e l'A28, oltre che con la costruenda Pedemontana.

Su questi importanti punti, è necessario che le Istituzioni Pubbliche e la politica, si facciano carico di un progetto condiviso, atto a risolvere in tempi brevi questi problemi.

Va inoltre potenziata l'attività dello scalo merci Conegliano - Vittorio Veneto, e avviato il progetto della metropolitana di superficie PD - VE - TV - Castelfranco - Vittorio V.to - Conegliano.

L'intera area deve dotarsi di un sistema moderno e competitivo sotto il profilo viario per facilitare la mobilità di persone e merci.

E' vergognoso che da più di venticinque anni si discuta di queste cose e non si venga a capo di nulla.

Assistiamo, su queste questioni, da parte delle Istituzioni Pubbliche - Governo, Regioni, Provincia - a leggerezze nelle scelte progettuali e a politiche inaccettabili.

Il sistema economico e il futuro della nostra zona hanno bisogno di nuove e più moderne infrastrutture; non si possono sopportare ulteriori ritardi nell'avvio degli interventi sopracitati. E' auspica-

bile che la politica affronti nel prossimo futuro questi temi, superando i limiti di interessi puramente localistici o elettorali, avendo come obiettivo la qualità dello sviluppo complessivo dell'intera area.

La CGIL di zona ha inviato quattromila cartoline al Presidente della Provincia e della Regione Veneto, chiedendo interventi precisi sui punti sopracitati.

Per dare continuità alle nostre rivendicazioni abbiamo chiesto in questi giorni, che la Provincia promuova un serio confronto su questi temi con tutti i comuni e le parti sociali interessate.



di GRAZIANO BASSO*

NOTIZIE FISCALI

Cerchiamo personale addetto alla compilazione dei modelli reddituali

Offriamo un contratto di assunzione a tempo determinato, full-time o part-time, da marzo a maggio 2010.

Garantiamo un qualificato programma di formazione professionale (160 ore) obbligatorio e gratuito con test finale.

Un'esperienza professionale importante, perché il **CAAF CGIL di TREVISO** è il numero 1 dei CAAF, il solo con il certificato di qualità UNI EN ISO 9001:2000.

Per contatti e informazioni, vi preghiamo di inviare i vostri Curriculum Vitae al Caaf Cgil di Treviso, e-mail HYPERLINK "mailto:caaftv@tin.it" caaftv@tin.it, fax 0422 92187 o rivolgersi alle sedi indicate nella tabella.

TREVISO: Via Dandolo 8A – Tel. 0422 406555
CASTELFRANCO VENETO: Sede CGIL, P.zza Europa Unità 67 – Tel. 0423 722554
CONEGLIANO: Sede CGIL, Viale Venezia 16 – Tel. 0438 451607
ONE' DI FONTE: Sede CGIL, Via Asolana 6 – Tel. 0423 946284
GODEGA DI SANT'URBANO: Sede CGIL, Via Ugo Costella 2B – Tel. 0438 388558
MOGLIANO VENETO: Sede CGIL, Via Matteotti 6D – Tel. 041 5902942
MONTEBELLUNA: Piazza Parigi 15, Galleria Veneta – Tel. 0423 601140
MOTTA DI LIVENZA: Sede CGIL, Via Argine a Sinistra 20 – Tel. 0422 768968
ODERZO: Sede CGIL, via F. Zanusso 4 – Tel. 0422 716281
PAESE: Via della Resistenza 26 – Tel. 0422 452259
PIEVE DI SOLIGO: Sede CGIL, Via Chisini 66 – Tel. 0438 981112
RONCADE: Sede CGIL, Via Roma 74C – Tel. 0422 842299
VILLORBA (Visnadello): Sede CGIL, Vicolo Tre Cime 20 – Tel. 0422 928107
VITTORIO VENETO: Via Virgilio 40 – Tel. 0438 554171



di ROGER DI PIERI

PATRONATO INCA

Nuovo limite per il riconoscimento dell'invalidità civile

In materia di invalidità civile, lungi dal riformare radicalmente, si continua a legiferare rendendo, se possibile, ancora più complesse le norme che tutelano i diritti degli invalidi. L'ultima disposizione, contenuta nel comma 2, articolo 56 della legge 18 giugno 2009, n. 69, stabilisce che a decorrere dal 4 luglio 2009, l'interessato che abbia in corso o presenti domanda per ottenere il riconoscimento del diritto a pensioni, assegni e indennità spettanti agli invalidi civili (ciechi e sordi) non può presentare ulteriore domanda per la stessa prestazione fino a quando non sia esaurito l'iter

amministrativo o, nel caso di ricorso in sede giudiziaria, fino a quando non sia intervenuta sentenza passata in giudicato.

Vale a dire che la nuova domanda di accertamento sanitario potrà essere presentata alla Asl (dal 1 gennaio 2010 all'Inps) solo dopo aver ricevuto il verbale relativo alla precedente richiesta sempreché non si intenda ricorrere in giudizio. In tale ultima ipotesi la nuova domanda potrà essere presentata dopo la sentenza passata in giudicato.

L'Inps con circolare del 6 agosto 2009, n. 97 nel dare notizia della novità legislativa ha prodotto un modello di autodichiarazione che l'interessato

deve presentare contestualmente alla domanda per l'accertamento sanitario per invalidità civile, cecità e sordità. L'Inca intende valutare a breve insieme ai legali i risvolti applicativi della nuova norma, anche alla luce del contenzioso che è stato prodotto in precedenza sull'articolo 11 della legge 222/84.

Congedo biennale retribuito per assistere un genitore.

Requisito della convivenza.

La Corte Costituzionale con sentenza n. 19/2009 ha esteso la possibilità di fruire del congedo biennale retribuito anche per assistere un genitore: detto

beneficio è utilizzabile in caso di convivenza. Ricordiamo brevemente che il congedo retribuito della durata massima di 2 anni, inizialmente riservato per l'assistenza ai figli, è stato esteso prima a favore del coniuge disabile e poi anche a favore del genitore convivente.

L'INPS con un recente messaggio chiarisce che con il termine "convivenza", alla luce della necessità di fornire una

assistenza continuativa, debba intendersi in via esclusiva la residenza, luogo in cui la persona ha la dimora abituale, non potendosi ritenere conciliabile con la predetta necessità la condizione di *domicilio*.

La Consulenza Legale dell'INCA, che condivide tale interpretazione, ritiene peraltro che la convivenza tra il familiare disabile e il lavoratore che fruisce del congedo si possa sostenere anche nel caso di residenze contigue (stesso pianerottolo, stesso stabile, ecc.); cioè in tutte quelle situazioni che permettono "una continuità dell'assistenza e nella cura del disabile".



di ANTONIO VENTURA

UFFICIO VERTENZE

Il badge e il diritto alla privacy è vietato il controllo a distanza

Dicevamo nel precedente numero come, in quanto impianti e apparecchiature dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, l'installazione e l'utilizzo del servizio di posta elettronica e di accesso ad internet dovrebbero essere preceduti da accordo con le rappresentanze sindacali (ai sensi dell'art. 4 Statuto dei Lavoratori).

Il Garante della Privacy poi suggerisce ai datori di lavoro di adottare un regolamento interno che indichi le modalità autorizzate per l'utilizzo di internet e posta elettronica. La nor-

mativa sulla privacy prevede infatti l'obbligo di informare su soggetti, modalità e fini del trattamento dei dati relativi riguardanti la sfera privata.

Il datore di lavoro quindi, adottando il regolamento sopra indicato, aumenterebbe l'informazione che il lavoratore ha sulle modalità di gestione dei dati che lo riguardano; il lavoratore sarà inoltre a conoscenza della possibilità che il datore di lavoro ha di venire a conoscenza di elementi privati e così via. Sappiamo poi che, in base a quanto previsto dall'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori, un dipendente è soggetto al potere disciplinare per

tutte le mancanze espressamente indicate nel codice disciplinare (che deve essere affisso in luogo accessibile a tutti i lavoratori o comunque portato a conoscenza di tutti i dipendenti).

Prevedere in un apposito regolamento le modalità di utilizzo degli strumenti informatici citati, e indicare quali sono le sanzioni nei casi di utilizzo non conforme a dette modalità, permette al datore di lavoro di sanzionare gli eventuali illeciti commessi dal dipendente. Ovviamente anche detto regolamento deve essere portato a conoscenza di tutti i lavoratori.

Per quanto riguarda l'accesso del

datore di lavoro alla casella di posta elettronica dedicata all'attività lavorativa, secondo la tesi tradizionale e tutt'ora prevalente se l'account aziendale è attribuito dicendo chiaramente al lavoratore che quella è solo per la posta di lavoro e non deve essere utilizzata per comunicazioni personali, il datore di lavoro avrebbe diritto ad accedere senza alcun consenso del dipendente.

In contrario si può sostenere che, essendo assimilabile alla posta tradizionale, la segretezza della posta elettronica sarebbe comunque tutelata dalla Costituzione e dai principi giuridici fondamentali del nostro ordinamento.

Esporre nel prossimo numero alcune delle sentenze che la giurisprudenza, sia penale che del lavoro, ha emesso giudicando comportamenti leciti e illeciti del lavoratore nell'utilizzo degli strumenti informatici e del datore di lavoro nell'effettuare i controlli sull'utilizzo di detti strumenti.

TREVISO, 10-21 OTTOBRE 2009

Lungo il Sile e il Danubio

Luciano Longo e Karl Löff al chiostro di San Francesco



Prosegue il progetto di dialoghi ed incontri con l'arte europea dell'artista Luciano Longo.

Quest'anno nella splendida cornice del chiostro di San Francesco a Treviso, propone la mostra di pittura e scultura "Lungo il Sile e il Danubio" assieme all'artista viennese Karl Löff.

I due artisti sono entrambi poliedrici; la loro arte comprende, infatti, sia la pittura che la scultura, avendo in comune l'utilizzo di materiali diversi quali marmo, legno, metalli, bronzo ed altro.

Entrambi ricercano il colore anche nella scultura infatti Longo inserisce spesso tessere musive nelle sue opere mentre Löff si serve di smalti a caldo su rame.

La specificità individuale riguarda invece l'originalità del "fare" artistico che risulta più figurativo in Luciano Longo e più astratto in Karl Löff.

La mostra è organizzata con il patrocinio del Comune di Treviso, in collaborazione con l'associazione Tantarte e il convento di San Francesco.

Inaugurerà il 10 ottobre alle 18:30 e proseguirà fino al 21 ottobre.

Karl Löff

Karl Löff è un artista viennese, la cui arte spazia dalla pittura alla scultura attraverso l'utilizzo di diversi materiali. Artista astratto, usa la natura, il corpo umano e l'ambiente per realizzare opere a volte possenti a volte talmente aeree da sfidare la forza di gravità. Anche la sua ricerca cromatica è sviluppata con diverse tecniche; nella pittura, nelle sculture e nella realizzazione di piccole sculture e gioielli in smalto a caldo su rame.



Luciano Longo, artista poliedrico

Luciano Longo, diplomato all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, è un artista di Treviso, luogo in cui vive ed opera. La sua arte comprende pittura e scultura, avendo per oggetto prevalente la figura umana. Figlio d'arte, dal padre Luigi, affermato affrescatore e decoratore, riceve una formazione di tipo figurativo che consolida successivamente al Liceo Artistico.

Dopo un esordio con opere astratte di tipo materico negli anni '70, ritorna presto all'analisi del corpo umano, restando però affascinato dall'aspetto estetico dell'utilizzo di diversi materiali. Durante l'esperienza veneziana entra in contatto con pittori e scultori come Emilio Vedova ed Alberto Viani, con musicisti e poeti come Luigi Nono e Rafael Alberti e con uomini di teatro come Giovanni Poli e Arnaldo Momo. Diplomatosi in scenografia, amplia i suoi interessi realizzando scenografie per il teatro e la televisione. Il suo impegno maggiore è rivolto, comunque, alla produzione di sculture, pitture parietali, affreschi, mosaici dove utilizza vari materiali tra cui vetro, marmi, legno, pietre dure ed oro. L'artista sperimenta ogni possibile potenzialità dei materiali per realizzare figure femminili che evocano gli antichi elementi primari oppure semplicemente ritratti di donne reali, veicolando le sue emozioni con l'inserimento di stoffe pizzi, argento, corniole, agate, varie pietre dure ed altri materiali che sceglie accuratamente di volta in volta.

Ha esposto in varie città in Italia, in Europa e nel mondo. Anche quest'anno Luciano Longo prosegue la sua esperienza espositiva con artisti di tutta Europa. Come lo scorso anno fece con il pittore parigino Vladimir Kara, questa volta lo vedremo con l'artista viennese Karl Löff.



Corsi d'arte

In collaborazione con l'Associazione culturale Tantarte, Luciano Longo terrà dei corsi a partire dall'autunno 2009 fino alla tarda primavera 2010. I corsi si terranno nei suoi luoghi di lavoro, talvolta anche con la collaborazione di altri artisti. I corsi classici pomeridiani verranno effettuati a Treviso nella sede di Tantarte, tra il Prato Fiera e la Restera.

Mentre a Cesiomaggiore, nello studio dell'artista, si terranno approfondimenti e workshop. Per informazioni contattare l'artista o l'associazione Tantarte (348 2636907).



27ª Mostra di Sarmede Le immagini della fantasia

"Echi di mari lontani, fiabe dall'Oceania"

Inaugura il 17 ottobre la 27ª edizione della Mostra internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia "Le immagini della fantasia".

"Echi di mari lontani, fiabe dall'Oceania", questo il tema della mostra di quest'anno, il cui ospite d'onore sarà lo spagnolo Emilio Urberuaga, autore di personaggi, come Manolito e Olivia, conosciuti

in tutto il mondo. La mostra sarà ospitata dal Palazzo Municipale di Sarmede, la "Cappella degli Scrovegni della fantasia".

Le cinque arcate della facciata esterna, l'ingresso e la Sala Consiliare sono stati, infatti, trasformati in un regno delle fiabe da uno dei più grandi maestri dell'illustrazione, Jozef Wilkon

che aggiunge sempre nuovi elementi al suo capolavoro.

Dal 18 ottobre al 20 dicembre prossimi, Sarmede non propone solo una mostra da ammirare ma da vivere, attraverso attività didattiche, laboratori, iniziative che hanno tutte al centro il libro illustrato.

Pagina a cura di Sara Romanato

SISTEMA SERVIZI

della CGIL di Treviso



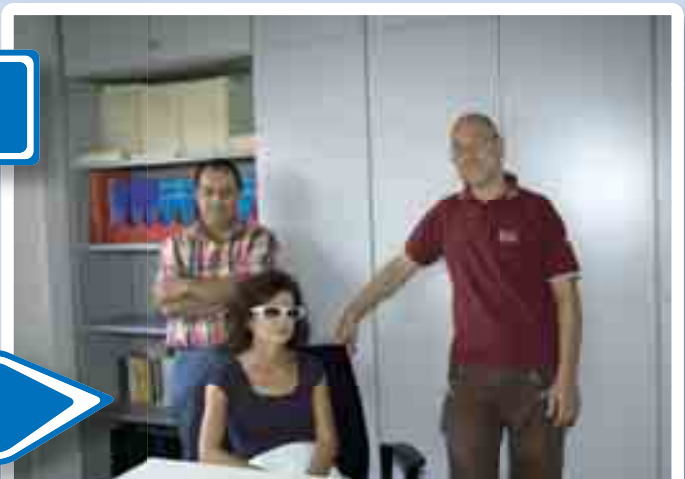
PATRONATO INCA



CAAF SERVIZI FISCALI



SERVIZI SPI



UFFICIO VERTENZE



FEDERCONSUMATORI



LEGA SPI TREVISO



AUSER



SUNIA

+SPAZIO +COMPETENZA +RAPIDITÀ +CORTESIA